

GRADI ^{op. 5}
DELLA SCALA
QUADRAGESIMALE

Sopra tutti i giorni di Quaresima, fino à il terzo giorno di Pasqua.

*Opera diuota per l' Anime
Christiane.*

Di Giulio Cesare Croce.



In Bologna, presso gli Eredi del Cochi,
Al Pozzo rosso, da S. Damiano.
Con licéza de Superiori, e Privilegio.

GRADI
DELLA SCALA
QUADRAGESIMALE

Sopra tutti i giorni di Quaresima,
una, fino a il terzo giorno
no di Pasqua.

Opera di una per l'Anima
Christiana.

Di Giulio Cesare



In Bologna, presso gli Eredi del Cobbi
del Corso vecchio, Damiano
Pizzani, ed. 1710.

GRADI DELLA SCALA
QUADRAGESIMALB.

ARGOMENTO.

Questa è la Scala che di giorno in giorno,
Con gli alti gradi del Vangelo s'ato,
Chi sù vi saglie fa di gratie attorno
E guida ù s' stà sempre in festa e cato,
Lascia dunque il peccato, e fa ritorno,
O huomo al bon Gie sù che t ama tanto
E ne la mente ti souuenghi homai,
Che sei di polue, e in polue tornerai.

Grado Primo. Mercoledì.

L'Ipocrisia riprende in ciascheduno,
Christo, & insegna il vero mod' à tutti
Di gir formādo ù viuo, e ver digiuo,
Lasciādo i vitij abominosi, e brutti;
Indi scopr' i mister i ad vno, ad vno,
Che à noi apportan gloriosi frutti,
Così col primo grado ne dimostra,
Come

Come si pogi à la superna chiostra.

Grado Secondo. Giovedì.

Vedi orar pe' l' suo fern' il Céturione
Ecò quest' al Fancial la vita ottene;
Quindi impara à formar l' oratione
Che ~~de~~ gratie à ipetrar si viene,
Si come l' humiltà placa il Leone,
Così con christ' humil esser còuiene,
Séd' ei quel gran leon potèt' e forte,
Triòsator del mòdo, e della morte.

Grado terzo, Venerdì,

T' eforta amar il Proxim', e t' insegna
L' orme seguir de le virtù diuine,
E come fra le gratie la più degna,
E l' alma carità, la quale al fine,
Al sòmo tron n' aduce, e viu', e regna
Il Rè de l' alme eccelse e peregrine,
In quella sàta patria alta, e lucète,
Onc si loda Christo eternamente.

Grado Quarto. Sabato

Sbatuta vien l' afflitta nauicella,

Da

Da l'onde, prauè, e da superbi vèti;
E i sàti pescator, che son in ella,
Smariti sono mesti, e mal contèti,
Ma placata ne vien l'empia procella
Da chi pon legge al ciel, & elemèti,
Così ch'in Dio tien sua speràza vna,
Sicuro al porto di salute arriua,

Grado Quinto, Domenica.

Vasi Christo à còbater nel deserto,
Col regnator della perduta gente,
E col lungo digiù ne mostra apperto
Ch'esse è figliol di Dio fort' e potète;
Còuinto il tètator nel grã concerto,
Confuso fuggie à la città dolente,
Resta il gran vincitor indi vien poi
Amministrato da gli Angeli suoi,

Grado Sesto, Lunedì.

Ecco Christ' al giudicio vniuersale
E col successo de buoni, e de' rei,
Insegna, come dee fugir il male,
E quanto in tua salute operar dei;
Ch' à i buon dirà sù l' alto Tribunale
Venite benedicti Patris mei;

A gli empj, che sō degni de l' Inferno
Andate maledetti al foco eterno.

Grado Settimo. Martedì.

Entra ne la cittade, e trou' il Tēpio
Del Padre, pien di rei profanatori,
E con la sferza porge graue sempio.
A gli Vsurari, e falsi Cambiatori,
Getta p terra i bāchi, e' l' popol ēpio
Col flagello, e col grido scaccia fuori
Che l'albergo di Sante orar oni.
Far non si dee spclonca de' ladroni.

Grado Ottavo. Mercoledì.

Cō l'esēpio di Giona, addica a tuetti
E col riprender Scribi, e Parisei
Qual sian di penitenza i dolci fruttelli,
E qual suplicio sia parato a i rei,
Però se vuoi cauar altri con rutti,
Ogni tua speme in Christo poner dei
Poi che con chiari esēmpi, e S. detei,
Insiāma del suo amore i nostri petti.

Grado Nono. Giovedì.

Otien la Cananea, per la Figliola
Dal

Dal Sig. la salvezza, e quindi impari,
Ch' in Dio deu' esser la tua fede sola,
E in lui rimetter tutti i tuoi affani;
Ch' egli è quel n' aita, e ne consola,
E può dar fine a i nostri pianti amari
Anzi con la potenza sua infinita,
A te, se morto sei può dar la vita.

Grado Decimo. Venerdì.

A la piscina il vecchio infermo sana
Qual il letto li giacea porta per segno
Mira, che senza Xpo ogni opra è vana
Nè senza lui non riesce humana disegno
Hor se far voi la tua coscienza sana,
Entra nel bagno peccator indegno,
De le lagrime tue del tuo dolore,
E queste fian Piscina del tuo core.

Grado Decimo primo. Sabato.

Saglie il Tabor, & iui glorioso,
Atte de' soi si mostra il Rè del Cielo
E quel che fino all' hora stato ascoso,
Era a' lor occhi sotto oscuro velo,
Scopre, e cò raggio chiaro, e luminoso
Pitt' assai di quel del grã Sig. di Delo,
A i due gran padri de l' antica gesta,

La sua Diuinità fa manifesta.

Grado Decimo secôdo. Domenica secôda.

Mètre stà il mio Giesu trasfigurato
Apertamente scopre il gran Mistero
per cui à prender carne era mandato
E a patir tāt'oltraggio acerbo, e fiero;
E come il terzo di sia suscitato,
Edopo auer spogliat' il basso Impero
Salira al Ciel fra l'Angeliche squadre
Sedêdo in gloria a la destra del padre.

Grado Decimo terzo. Lunedì.

Scioglie il dubbio a ql popol offina-
Mostranco che del padre venut' era,
per còdur su nel Regno alto, e beato,
Chi ùque esser volea de la sua schiera;
Fà vdir la sua parola in ogni lato,
E premete salute a ch' in lui spera.
Cosi indui cerca a la sua santa legge,
Le peccoielle dal smarrito gregge.

Grado Decimo quarto. Martedì.

Li abusi d'ana e biasma i malfatori,
E scopre a' stolti Scribi, e Farisei,
Qual

Qual esser deono i sudditi e i Signori
Ma poco il suo parlar curā gli Ebrei.
Anzi d'ogn'hor via più liti, e rumori
Mouono contro lui gli empij Giudei
E cercano di farli altraggio, e danno;
Ma potestà sopr'esso vnqua nō hāno i

Grado Decimo quinto. Mercordi.

vā pe' suoi filij a chieder gradi i ter
Vna Madre; e da Christ' hoggis' i para
Che ne l' Ambition regna la Guera;
Onde a Dio tal dimanda e poco cara
Però vil huom, che sei nato di terra,
Homiliati a colui, che ti dichiara,
Qual cosa in terra desiar piu dei,
Per haner su nel Ciel palm', e Trofei.

Grado Dezimo sesto. Giouedi.

col viuo esempio del ricco d'auaro
Ch'al Pouero negò sudidio in vita;
Poi giù nel basso centro condauato
D'vn poco d'acqua brama auer aita,
Score l'horrendo, e miserabil stato
Del peccatore, ad emendar l' inuita:
Mentre di ben oprar tempo si troua,
che'l pētir dopo morte poi nō gioua
pian.

370 *Grado Decimo settimo. Venerdì.*

Piåtata dal padrõ viè la grã vigna,
E nè raccoglie discorte se frutto;
Onde minaccia là gente maligna,
che l'pprio figlio a morte l'ã cõdutto
E à nuoua Nation; ma piu benigna,
Promette dar l'heredità del tutto,
E far i fidi suoi Agricoltori,
De la vigna del Cielo habitatori.

Grado Decimo ottauo. Sabato.

eccò il prodico a ouare che torna:
Al caro Padre; ed ei lieto l'acoglie,
qui dimostra, l'hõ, il qual soggiorna
Nel vitio ù tẽpo, e poscia se ne sciolie
E che pentito ad emendar ritorna,
La vita sua, le sue sfrenate voglie,
Humiliãdosi a Dio clemete, e bono
Ritrona sèpre i lui gratiaje perdono.

Grado Decimo nono. Domenica terza.

discaccia il rè del naratro infernale
E a simil segno mostra chiaramente,
Com'egli è il gran motor vnuer sale

Onde

Onde d'intorno poi gridar si sente.
Beato sia quel santo ventre il quale
Te ha portato, & ti dir soauemente;
Beato chi ode il verbo del Signore,
E lo conserva dentro del suo core.

Grado Vigesimo. Lunedì.

Col riprèder sua Patria sconosète,
Qual cerca auer da lui prodigi, e segni
Mostra quãto peruersa oggi è la gète
Cagiò, che Dio cò noi spesso si flegni.
però ch' in lui vol ritrouar clemente,
col piè le sue sãt'orme offeru, & segui
Acciò ch'a noi come a ql popol è pio,
Nò si nascòda, & esca fuor del tèpio,

Grado Vigesimo primo. Martedì.

Insegna col correger questo, e qllo,
Vn'atto ver di caritade ardente
E come amar si deggia il suo fratello
Con puro core, e con sincera mente;
Però non isfodrare il tuo coltello
còtro' esso; poiche christo onipotète
Nò sol perdona a chi lo prède, e lega
Ma àcor per sua salute il Padre prega

Biaf.

Grado Vigesimo seconda. Mercoledì.

Biasmano i Scribi la Scuola di Xpo.
D'imponditia di mano, e lor son rei,
Quà vi è d'ânato il maldicete, e'l tristo.
Però non imitar gli stolti Hebrei.
Ma se de l'alto ben voi far acquisto,
Mostra cò l'opre che Christiano sei;
E sopporta l'ingiurie con pazienza,
Che s'èpre in Dio ritrouerai clemenza.

Grado Vigesimo terzo. Giovedì.

La scera di Pietro vien sanata,
Solo a la vista del gran Rè superno,
E nel prestino stato ritornata,
Ne più agranata vi è da duolo ìterno;
Mira dunque, e còntépla qual sia stata
Sempre, la carità del Verbo Eterno,
E cerca di sanar l'anima tua,
S'al fin ynol posseder la gloria sua.

Grado Vigesimo quarto. Venerdì.

Conuerte Christo la Samaritana,
Al Fonte di Giacob, e mostra a tutti
che'l gustar l'acqua è cosa cieca, e
vana,
Che

Che forma questi bassi, e amari Ancei
E mostra l'acqua viua, che risana,
E trahe la sete a chi a li labri a se iuti
Però corriamo al fonte di sua gratia,
Che'l cor d'amor diu nutrife, e satia.

Grado Vigesimo quinto. Sabato.

L'Adultera acoufata vien assolta
De l'error suo penitica, e qui si scopre
che nostre emede il sig. vede, e ascolta
E giudica ciascuno secondo l'opre
Però chi a lui con humiltà si volta
sotto il suo scudo, e lo difede, e copre
E quindi mostra manifestamente,
Che sempre troua gratia chi si pente.

Grado Vigesimo. sesto. Domenica quarta.

Sati ben cinque mila, e più pfone
Christo sol cò doi Pescie cinque Pani
Poscia de dieci Cotan ne ripone,
Ch'auanzor loro sù i Monti soprani;
E cò la gratia sua ch' à ogni stagione
Moltiplicata vien da le sue mani,
Con la soprabbondante caritade,
A chi siede sul ben del humiltade.

Del

193 *Grado Vigesimo settimo. Lunedì.*

Del tēpio scaccia i perfidi Mercāti.
Col suo flagelle, e getta sotto sopra,
Le lor botteghe, e i banchi tutti quātī
Nè vol che nela chiesa alcū s'adopra
In cosa vile; a chi gli uffici santi
Sprezza, castigo dà secondo l'opra;
E colui, che non cura il diuin rito,
Seueramēte vien da Dio punito.

Grado Vigesimo ottavo. Mercoledì.

S'āmirano i Giudei de la Dottrina,
Che predicando sparge il Salvatore;
E ciascun per vdirlo s'annicina,
En'hano merauiglia, e grā stupore,
E la parola tua santa e diuina,
A grā parte di quelli in fiāma il core;
E assai di lor confessan, ch'egli sia
Vero Figlio di Dio, vero Messia.

Grado Vigesimo nono. Mercoledì.

Il lume dato viene al cieco nescio
Da Christo, cō la terra, e cō lo spūto
qui mostra, che aprir l'ochio al peccato
Dei

dei peccator igrato, e del perduto
Tèpo pentirti, e pianger il tuo stato,
Sapendo, ch' in disgratia sei caduto
A Dio per i tuoi falli iniqui e rotti;
Ma ancor ti saluarà s' a lui el volti.

Grado Trentesimo. Giovedì.

Dà la vita al defonto adolefente
E lo rende al' afflitta, e cara Madre;
Quindi còprèder puoi quàto potète
A fia; porche de l' obre ofcur, e adre
Può trarti, e sù nel Ciel alto, e lucète
Darti riposo frà le Sante squadre;
Perche a venir nel m'òdo sol fu eletto
Per darne vita, e no per altro effetto.

Grado Trentesimo primo. Venerdì.

Lazar risorger fà Quariduanos
E del sepolcro il trae, e li dà vita,
Con grā stupor di quel popol infano
Che mira la potevza sua infinita;
Cò si grā segno mostra chiaro, e pia-
ch' a risorger igratia Dio trinita (no
Però fuor esci, o peccator homai
Di tanti errori, oue sepolto stai.

Dice,

Grado Trentesimo secondo. Sabato.

Dice, & afferma esser la luce vera
Il Sig. nostro, che dà lume al Mòdo;
E che sol salva chi i lui crede, e spera
Chi fa il contrario dàna nel profòdo
Pieno il cor resta a quella Turba fera
D'ira, e di rabbia vâ fremèdo a tòdo,
E spura verso lui veleno, e foco;
Ma còtro Dio l'humã poter val poco.

Grado Trentesimo terzo. Domenica quinta.

predica Christo al popol ostinato
La verità, nè quel vuol ascoltarlo;
Ma tutto d'odio, e di disdegno armato
Prende le pietre in mã per lapidarlo
Così fai tu, ò peccator ingrato,
Che mai non resti di perseguitarlo;
Onde per l'opre tue brutte, & imòdo
Da gli occhi tuoi si leua e si nascòde.

Grado trètesimo quarto. Lunedì.

Per prèder il Signor. mādati sono
I rei Ministri, & essi restan presi
Da la parola suadal dolce suono

De' tuoi precetti santi, i quai palefi
Esso gli fa; tal che di tristo in buono,
Cangian l'animo lor, nè d'ira accesi
Piu sò còtr' esso; ma ad vdir lo stàno,
E gloria senza fine, e honor gli dāno.

Grado Trentesimo quinto. Martedì.

Nega d'andar Giesù nella Giudea
Poi vi va di nascosto; e quiui mostra,
Che non si deue, oue sia gente rea,
Andar a far di se palese mostra;
Tù dunque, ò Christian, che ne l'idea
Porti scolpita ogn' hor la fede nostra
Seguita Christo in tutti i suoi effetti,
Ch' in lui sò tutti i bē tutti i diletti.

Grado Trentesimo sesto. Mercoledì.

Dice il Sig. che ch' i soi detti of-
Esaltato sarà ne l'altra vita; serua,
E chi i precetti suoi nel petto serua,
Sà nel Regno del Ciel farà salita;
Pensaci dunque, e questo in te còserua
Nè ti scostar da sua bontà infinita,
poiche sì largo campo ti prepara,
E ti dà del tuo ben caparra, & ara.

Grado Trentesimo settimo. Giovedì.

A piedi di Gesù la peccatrice
Si getta, e i piè di lagrime li laua,
Ecco la penitenza, che felice
Fà il peccator, e de le man lo caua
Del Demon rio: tu dunque la radice,
Dal vitio spianta, e se ti pùge, ò graua
La tua cōsciezza cori a piè di Christo,
Che de la gloria sua farai acquito.

Grado Trentesimo ottavo. Venerdì.

Fàno li ebrei cōsiglio, e Caifa ini-
Profetiza, che ù^m hom dè patire, (quo-
pe. tutti: e con pèsier falso, & obliquo
Còcludò, che sol Christo à da morire
Hor tu, che dormi nel peccato àt quo
Svegliati, e pensa, che del tuo falire,
Vien condenato cò tormento atroce
Utuo Sig: al legno de la Croce.

Grado Trentesimo nono. Sabato.

S'ode Christo dal Ciel glorificare
E da se Turbe in terra riuere
Quimosta che, da noi magnificare

Si vene, come eccelso, & alto Sire;
Abbassati humilmente, & adorare
Suo santo nome, se vogliam fugire,
Dopo che l'alma sia spirata in noi,
La gloria eterna, con i Santi suoi.

Grado Quarantesimo. Domē. delle Palme.

Ne la Cittade santa il Creatore
Trionfa, & ode con soau cant
Gridar, Osanna, e vna il Salvatore;
E sotto i piedi suoi stender i manti;
Tu dūque, se nō voi del gregge fore,
Di Xpo vscir, con gli altri a lui inat
Forma sāt' Hini, e rēdi gratie, & hora
Che di sua Passion s'appressa l'horz.

Grado Quarantesimo primo. Lunedì sātō.

Siede i Betania ad vna ricca mēsa
Di due sorelle, e pretiosi vngenti
Vua di quelle a i piedi suoi dispensa,
Onde n' a eiuda al cor graui tormēti
E freme entro se stesso, e vender pēsa
A quelle Turbe false, e miseridenti
Il suo dolce Signor, santo, e benigno,
Per auaritia il traditor maligno.

A

Grado Quarantesimo secōdo. Martedì santo.

Ai da marco il successo di sua morte
Accio posci pē far la notte, e 'l giorno
Il suo duro patir, acerbo, e forte,
E far piāgendo a lui col cor ritorno,
Hor le brami con esso entro le porte
Del Paradiso entrar, e farte adorno
De la sua glōria, e starui eternamete
Battiti il petto, e chiamati dolente.

Grado Quarantesimo terzo Mercoledì santo.

Da Luca il terzo de gli soi scrittori
Con meso stile à meditar t' inuita
La Croce, l'aspra morte, i grā dolori
D Christo, sol per darti eterna vita;
Però à piedi di quella con clamori
Di pietà pieni, e con la mente vnita,
A la sua passion, fa vscir in tanto
Dal peto tuo so fopir, dagli occhi piesto.

Grado Quarantesimo quarto. Giovedì sātō.

Dona in cibo il suo corpo, e i saa
cramenteo,
Ordina, e i piedi a suoi laua per dare

Esempio d'humiltade a noi credenti,
E ne la caritade ammaestrare;
Indi scopre le pene, e gran tormenti,
Che soportar conuiè per noi saluare;
E humilsi prepara in tal supplicio,
Qual pur Agnello andar al sacrificio.

Grado quarantesimo quinto. Venerdì Scto.

A piāger caldamente se i chiamato,
Nel di, che il suo morir il tutto piāge;
Ecco la Luna, et sol tanto oscurato,
Et ogni cosa si tormenta, & angue;
Ecco del Tēpio il grā uelo spezzato;
La Natura patisce, e par che cange.
Il Ciel la faccia, fin del Centro il fodo
Lāguo al partir del redētor del mōdo.

Grado Quarantesimo sesto. Sabbato Scto.

A sepelir il vitio Santa Chiesa,
T'inuita, hor ch'è morto il tuo Signo
Però camina a la celeste impresa (re
E solleva la pietra del tuo core,
Con pensier fermo di non far offesa
Mai più per tēpo alcuno al creatore
Ma seco rinouar gli giorni tuoi,

Men-

Métre ci ti chiama, e si che far lo poi

Grado Quarantesimo settimo. Dò. Pasqua.

Ecco risorto il Chreator del tutto,
Con il Visillo de la gran vittoria;
Ecco l'empio Satã vinto, e distrutto;
Ecco la Santa Pascha per memoria;
Ecco il Limbo spagliato, acio ridotto
Sia il prim Padre a la superna gloria
E fuor cauato de' suoi lunghi pianti,
Con tutti gli altri patriarche e Santi.

Segue.

Ecco lo glorioso, e trionfante
A la sua cara Madre apparì pria,
A Maddalena, à Pietro, e tutti quãte
L'altre sue genti, come ver Messia,
A Tomaso mostrar le piaghe sante,
E consolar i Pelegrin per via,
Dar la pace à i Discepoli, e far quãto
A noi riportal'Euangelio santo.

IL FINE.



29577



